

Trasportava nella sua auto 50 chili di hashish

SIRACUSA - Per essere una persona che aveva tutto l'interesse a tenere lontano da sè ogni sospetto, Gaetano Garofalo, 35 anni, persona peraltro abbastanza nota negli ambienti investigativi, ha commesso troppi errori. Anzi, a sentire il resoconto dei carabinieri che ieri hanno riferito del clamoroso sequestro di cinquanta chili di hashish, si direbbe che abbia fatto tutto quel che non avrebbe dovuto fare.

Alla guida di un'auto "pulita"- una Toyota Yaris che si era fatto prestare da una sua parente che sarebbe stata però all'oscuro di quel compromettente viaggio - pare sfrecciasse sulla statale 114 a velocità sostenuta. La sua guida, inoltre, sarebbe stata tutt'altro che lineare.

Insomma, era proprio impossibile che Gaetano Garofalo, viaggiando in quel modo, non attirasse l'attenzione. E difatti, all'altezza del bivio per la frazione di Villasmundo, i carabinieri impegnati in un posto di blocco, quando lo hanno visto avvicinarsi, hanno alzato la paletta indicandogli di accostare.

Il conducente della Toyota Yaris ha tentato il tutto per tutto, accelerando e sfrecciando davanti ai carabinieri. Se quella fosse stata l'unica pattuglia presente sulla statale 114, il corriere della droga avrebbe anche potuto farla franca. Ma per sfortuna, un paio di chilometri più avanti c'erano altri carabinieri, che appena hanno ricevuto dai colleghi la segnalazione dell'automobilista sottrattasi al loro controllo, hanno predisposto uno sbarramento davanti al quale il conducente della Toyota Yaris grigia doveva per forza fermarsi. Così è stato.

Sebastiano Garofalo probabilmente ha voluto ancora sperare che fosse tutto frutto del caso. Ha accostato e si è preparato a esibire i documenti, sperando che quello bastasse. Ma quando i militari hanno cominciato a ispezionare la vettura, ha capito che non avrebbe avuto scampo, e allora non ha voluto prolungare ancora il momento in cui si fosse scoperto cosa trasportava. «Guardate là», avrebbe detto ai carabinieri indicando il cofano. Quando il portellone posteriore dell'auto è stato aperto ha rivelato l'ingente carico di droga che Sebastiano Garofalo stava trasportando: 180 panetti di hashish, ciascuno del peso di poco più di 250 grammi; in tutto circa cinquanta chili di sostanza stupefacente, che venduta al dettaglio avrebbe potuto fruttare sino a cinquecentomila euro, un miliardo delle vecchie lire.

Vista l'eccezionale quantità, la droga, a giudizio degli investigatori, non poteva essere destinata solo al mercato del capoluogo ma avrebbe dovuto rifornire pure gli spacciatori di almeno una parte della provincia. E evidente che a gestirla sarebbe stata un'organizzazione. Si sta cercando di capire quale ruolo abbia in questa vicenda Sebastiano Garofalo, se quello di semplice "corriere" incaricato di effettuare il viaggio in cambio di una somma di denaro, o quello di un esponente della gang che avrebbe poi avuto la sua parte dei proventi dello smercio dello stupefacente.

I carabinieri, che hanno informato dei risultati della loro operazione la Procura della Repubblica di Siracusa e la Direzione Distrettuale Antimafia, sono impegnati a scoprire dove Gaetano Garofalo abbia prelevato la droga. Su alcuni dei 180 panetti si vede impresso un simbolo a forma di pesce. Il particolare distinguerebbe la diversa provenienza e quindi qualità dei panetti di hashish. Ma a fornire la droga a Gaetano Garofalo sarebbe stata una sola organizzazione di trafficanti.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS